

INTERVISTA APPELLO DELL'ECONOMISTA FORTIS A TUTTI I PARTITI

«Subito 30 miliardi alle imprese O fra sei mesi le avremo perse»

Nicoletta Magnoni
■ BOLOGNA

CERTO, tagliare i costi della politica, stipendi e pensioni dei parlamentari, finanziamenti ai partiti: «Sono richieste sacrosante. Ma questo non è il momento dei massimi sistemi. Tutte le forze politiche devono sedersi intorno a un tavolo e, senza essere schizzinose, elaborare un piano di sopravvivenza, anche con misure di politica microindustriale». Marco Fortis (foto), docente di politica industriale alla Cattolica, punta sul pragmatismo, «altrimenti fra sei mesi ci ritroveremo con 300mila, forse 500mila disoccupati in più e con migliaia di piccole imprese lasciate sul campo. Come ripartiremo?».

L'emergenza può essere affrontata con i nervi saldi? Lo spread ha un sapore molto politico e le agenzie di rating hanno già lanciato avvertimenti...

«Gli avvertimenti sono legati solo all'incertezza politica perché i nostri fondamentali sono ancora buoni. Abbiamo un debito pubblico significativo, ma cresciuto meno, in termini assoluti, nell'Eurozona e rispetto a Stati Uniti, Giappone e Gran Bretagna. Abbiamo l'avanzo primario più alto e questo significa che riusciamo a pagare gli interessi sul debito».

Il movimento dello spread di questi giorni quanto preoccupa?

«È aumentato poco e quest'anno faremo poche aste».

La strategia del Tesoro di anticipare il grosso a prima delle elezioni è stata quindi azzeccata?

«Sì, tanto che ora lo spread non rappresenta un vero problema».

Il nodo è la crescita. Qual è oggi la mossa prioritaria?

«Bisogna rimettere in circolo il denaro, le amministrazioni pubbliche devono pagare subito 30 miliardi di debiti alle imprese e, per fare questo, il governo ancora in carica, forte dell'emergenza, deve contrattare con l'Europa per ottenere margini di manovra sui conti pubblici».

Quali sono i margini su cui contrattare?

«Dobbiamo poter aumentare di due punti il debito pubblico, uno scarto stupido. E meglio un rapporto debito-Pil che si alza al 129% con un'Italia che riparte, di uno al 127% con un'Italia morta».

Primo, i pagamenti alle imprese. Le altre misure di politica microindustriale?

«Condivido la proposta di Confindustria di una riproposizione della legge Sabatini».

Ci aiuti a ricordare...

«Risale al '65 ed è stata il pilastro della modernizzazione del Paese perché aiutava le piccole e medie imprese che stavano nascendo, allora senza soldi per motivi diversi da oggi: favoriva gli investimenti in macchinari con finanziamenti del Mediocredito centrale, rimborsati ogni 5 anni. È importante far ripartire gli investimenti nei macchinari che noi stessi produciamo. Oggi basterebbe un fondo di 200-300 milioni l'anno».

Il settore da soccorrere subito?

«L'edilizia. Basterebbe procrastinare al 2015 gli sgravi fiscali del 50% sulle ristrutturazioni e includere negli incentivi arredo e mobilio per ridare slancio ai consumi di beni durevoli. Noi abbiamo una fortissima industria del mobile».

I consumi sono al palo.

«Appunto. Bisogna agire sul sistema produttivo per rilanciare il mercato interno. Ma la competitività non è il problema se considera che il nostro fatturato estero è a livelli pre-crisi».

Come tamponare la disoccupazione?

«Con una misura immediata e d'emergenza, cioè assunzioni di giovani fiscalmente favorite».

Monti ha già fatto qualcosa.

«Entro confini molto stretti. Tutti i partiti, 5 Stelle compresi, devono provarci tutti insieme».

Quanto tempo abbiamo?

«Entro sei mesi bisogna agire sull'Europa per sbloccare i pagamenti alle imprese e, contemporaneamente, elaborare un piano di sopravvivenza da lasciare a qualsiasi governo verrà, anche a tempo».

Probabilità di riuscita?

«Il diavolo sta nei dettagli, ma anche l'angelo».

LE CIFRE

609.500

DISOCCUPATI IN PIÙ

Tanti i posti di lavoro persi nel 2012. Altri 500mila potrebbero andare in fumo nei prossimi 6 mesi

71

MILIARDI

L'ammontare dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese private

127

PER CENTO

Il rapporto fra debito pubblico e Pil: è il dato più alto dal 1990, anno di inizio delle serie storiche

